

Prodi e D'Alema parlano con una voce sola: «Basta con le polemiche: il Pontefice ha già chiarito il suo pensiero». Ma nel governo non tutti sono d'accordo

Berlusconi difende il Papa: «Parole legittime»

Il leader della Cdl: «Provocazione positiva». Fini: «Ma non ha offeso nessuno». Casini: «L'Occidente si vergogni di chiedere spiegazioni»

Francesca Angeli
da Roma

● Parole «legittime» che testimoniano la ricerca di un dialogo col mondo islamico. Non certamente volontà di contrapposizione. Per il leader della Casa delle libertà, Silvio Berlusconi, l'intervento di Papa Benedetto XVI non rappresenta una critica al Corano ma il tentativo di trovare un punto di incontro.

«Mi sembra che le parole del Papa fossero assolutamente legittime - dice Berlusconi -. Erano, se vogliamo, una apertura, una provocazione positiva e quindi non credo che da parte nostra si possa avanzare alcuna riserva nei confronti delle sue parole e del suo operato».

E con un abbondante giorno di ritardo interviene anche il capo del governo dalla Cina. Romano Prodi, non potendo continuare a fare il pesce in barile, esce dalla tana anche se le sue parole in difesa del Papa suonano piuttosto fredde. «Non vi può essere alcuna polemica, il Papa ha già chiarito il senso autentico del suo pensiero - dice Prodi -. Il dialogo religioso e il rispetto di ogni fede sono essenziali e la religione non giustifica la violenza».

Tutte le religioni debbono perciò essere impegnate per il dialogo, la reciproca convivenza e la pace nel mondo».

Stesso ritardo e stesso tono per il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema. «Le precisazioni della Santa Sede hanno compiutamente chiarito il senso autentico delle parole di Sua Santità Benedetto XVI», dice D'Alema che si augura «sinceramente che ogni possibile malinteso sia dissipato e che possano perciò rientrare le reazioni emotive generate nel mondo islamico».

Nessuna offesa diretta all'Islam nelle parole del Papa secondo il presidente di Alleanza nazionale, Gianfranco Fini. «Credo che il Papa non abbia offeso l'Islam, perché ricorda-

moci che le stesse cose sono accadute nel corso della storia del Cristianesimo, basta ricordare come è stata cristianizzata l'America Latina - dice l'ex ministro degli Esteri -. Non c'è quindi nulla di male nel dire che in alcune pagine del Corano c'è scritto che la spada può servire per affermare una religione». Alfredo Mantovano, senatore di An, presenterà a Palazzo Madama una mozione sulla tutela della libertà religiosa per impegnare il governo italiano in sede europea.

Molto più dure le parole del leader Udc, Pierferdinando Casini. «L'Occidente si deve vergognare se dobbiamo chiedere spiegazioni al Papa per cose che non ha mai detto - osserva Casini, parlando alla festa del partito -. Non c'è bisogno di giustificare frasi che si giustificano da sole, non esiste nessuna guerra santa in nome di Dio perché in nome di Dio non si ammazzano poveri innocenti». Appassionata difesa dell'operato di Ratzinger che però non sembra tenere conto del fatto che è il Vaticano stesso ad aver sentito la necessità di offrire una spiegazione affidata alle parole del nuovo Segretario di Stato, il cardinale Tarcisio Bertone.

Di Pietro incolpa Benedetto XVI: «Si scusi e porga l'altra guancia». Fi: «Degradante»



Il presidente Udc, Rocco Buttiglione, invoca l'intervento dell'Unione Europea e del governo italiano «a difesa del Santo Padre, oggetto di attacchi immotivati e inaccettabili» perché, aggiunge, «è necessario tutelare la libertà di opinione di chiunque ma anche il diritto di rivendicare le radici cristiane dell'Italia e dell'Europa».

E se la Casa delle libertà si stringe compatta intorno a Papa Ratzinger, il centrosinistra invece al proprio interno raccoglie posizioni contrastanti. Nell'Ulivo il margheritano Franco Monaco difende il Santo Padre e parla di fraintendimento. «Francamente non vedo perché intestardirsi nell'interpretare le parole del Papa come un affronto all'Islam, dopo le nette e ufficiali precisazioni dei suoi collabo-

Buttiglione: «La libertà di parola non si tocca». Mantovano: «Ora il governo la tuteli»

tori, che hanno ribadito il rispetto e la volontà di dialogo di Benedetto XVI», dice Monaco.

Inaspettato l'intervento del ministro per le Infrastrutture, Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei Valori, che spiega il Vangelo al Papa, accusandolo di aver gettato benzina sul fuoco: «In un momento delicato come questo, nessuno, nemmeno il Papa, si può permettere di lasciarsi anche solo sfuggire affermazioni che possano alimentare una situazione già esplosiva», dice Di Pietro. Ora il Papa «si scusi e dia le spiegazioni dovute» ricordando che «nel Vangelo Gesù insegnava di porgere l'altra guancia e il primo esempio lo dovrebbe dare lui stesso». A Di Pietro replica con durezza il vicecoordinatore di Forza Italia, Fabrizio Cicchitto, che lo definisce «arrogante». L'intervento di Di Pietro, denuncia Cicchitto, «è la dimostrazione del punto di degrado cui è arrivata una larga parte del centrosinistra, che per varie ragioni sta con il cappello in mano davanti al fondamentalismo islamico».

Marco Rizzo, europarlamentare Pdc, approfitta dell'occasione per ricordare che «la tradizione laica e marxista ha pari dignità di quella cattolica».

I POLITICI TEDESCHI SI SCHIERANO CON BENEDETTO XVI

«Chi lo attacca è nemico del dialogo»

● Dopo il cancelliere Angela Merkel, in Germania altri esponenti politici e del governo sono intervenuti a difesa di papa Benedetto XVI per le sue parole sull'Islam pronunciate martedì a Ratisbona. «Sarà pure possibile citare un testo vecchio di secoli - afferma il ministro dell'interno Wolfgang Schäuble (Cdu) -, i capi delle altre religioni farebbero bene ogni tanto a rimproverare sé stessi». La libertà di parola «è una conquista basilare della nostra civiltà occidentale - sottolinea il premier del Nord-Reno-Vestfalia (ovest), Juergen Ruetters -, non consentiremo che venga messa in discussione da fanatici. Benedetto XVI è a favore di un dialogo fra le religioni, della pace e della comprensione tra i popoli». Il segretario generale della Cdu Ronald Pofalla incalza: «Chi lo attacca non vuole nessun dialogo, ma un Occidente intimidito e con la bocca tappata».

La stampa tedesca da parte sua non ha risparmiato critiche al «suo» Papa. L'unico quotidiano che ne prende senza riserve le difese è la *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, che in un fondo intitolato «Così no» scrive che

«in un altro mondo, non eccitato da fanatici, le sue parole non sarebbero state un problema. Lo scandalo viene considerato tale da una cultura della mancanza di libertà». Anche il conservatore *Die Welt* dice che mentre «il cristianesimo - dapprima religione bellicosa - attraverso l'autocritica e l'Illuminismo si è liberato della pretesa di detenere la verità assoluta senza rinunciare per questo alla sua universalità, l'Islam no». Il quotidiano liberal *Der Tagesspiegel*, invece, è critico già nel titolo del fondo: «Qualche parola di troppo». Scrive che «formulare la propria identità non può significare mettere gli altri sul banco degli imputati. Benedetto XVI è un maestro della parola, e deve al più presto sfruttare l'occasione per chiarire la sua posizione nei confronti dell'Islam, pubblicamente. Non per lui, ma per tutti». La *Sueddeutsche Zeitung* in un severo editoriale dal titolo «Il teologo sbarra la strada al Papa» sostiene che «il raffinato pensatore si è dimostrato un ingenuo, per non dire uno sconsiderato titolare della carica. Da filosofo poteva parlare come ha fatto, ma da uomo di Chiesa avrebbe fatto meglio a tacere».

ALTA TENSIONE Sale nel mondo islamico la tensione: a Karachi in Pakistan bruciano in piazza un fantoccio con i vestiti del Pontefice (FOTO: ANSA)

PARLA IL PRINCIPE DI BISANZIO, DISCENDENTE DI MANUELE II PALEOLOGO

«Valorizzare i passi del Corano inclini alla tolleranza religiosa»

da Roma

● «Siamo nella stessa situazione verificatasi nel 1453 al momento della caduta di Costantinopoli, e come allora credo che la nostra famiglia possa essere l'ago della bilancia, per riannodare i fili del dialogo...». Pietro Donato Paleologo, principe di Bisanzio, è un affabile signore settantacinquenne, con la barba bianca fluente, professore emerito di neuropsichiatria all'università di Pisa e alla Sorbona di Parigi. Vive nei pressi di Aquileia, immerso nella sua biblioteca, ed è il discendente diretto, per linea di primogeniti maschi, di quel Manuele II Paleologo, le cui parole citate dal Papa a Ratisbona hanno fatto tanto scalpore e provocato la dura reazione del mondo musulmano. Un nobile *sui generis*, riservato e poco avvezzo a quella mondanità così amata da altri esponenti di sangue blu, che oggi si propone come mediatore per contribuire a rasserenare il clima nei rapporti tra cristianesimo e islam.

«Benedetto XVI è un uomo molto intelligente - afferma il principe -. Credo però che quella citazione del mio antenato imperatore sia stata pronunciata in un momento

«L'Islam sta sfoderando il peggio della sua dottrina. Quella frase detta da lui ha avuto un esito dirompente»

L'ACCUSA

Il New York Times: «Dal pontefice parole pericolose»

«Tragiche e pericolose». Così il *New York Times* ha definito le parole pronunciate dal Papa sull'Islam durante il suo viaggio in Germania. Il quotidiano americano lo ha esortato a scusarsi. In un editoriale, il giornale ha ricordato che non è la prima volta che Ratzinger «semina la discordia» tra cristianesimo e mondo musulmano: lo fece anche nel 2004, quando era ancora prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, e si pronunciò apertamente contro l'ingresso della Turchia in Europa. «Il mondo ascolta attentamente le parole di ogni Papa. Ed è tragico e pericoloso se egli semina il dolore, intenzionalmente o incautamente. È necessario che presenti scuse profonde e convincenti, dimostrando così che le parole possono anche essere un rimedio» si legge nell'editoriale dal titolo «Le parole del Papa».

poco opportuno, dato che l'Islam sta sfoderando il peggio della sua dottrina, e anche se il Pontefice non ha certo fatto sue le parole di Manuele II, quella frase detta da lui ha avuto un esito dirompente nel mondo musulmano».

«La mia famiglia ha pagato con il sangue la sua fedeltà a Roma, dopo l'unione tra



Momento sbagliato «La citazione del Paleologo è stata pronunciata in un momento poco opportuno»

Chiesa d'Oriente e d'Occidente voluta da Costantino XI nel 1453 - spiega Pietro Paleologo -. Abbiamo perso un impero, molte ricchezze, e abbiamo persino consegnato al Papa Pio II due reliquie importantissime e assolutamente autentiche, il braccio di San Giovanni e la testa di Sant'Andrea apostolo, che poi Paolo VI ha donato agli ortodossi, anche se i miei avi le avevano affidate al Pontefice perché le conservasse degnamente, non le avevano regalate».

Il principe ritiene inoltre che il dialogo tra il suo antenato e il dotto persiano andasse contestualizzato meglio: «L'esito di quei colloqui fu che da quel momento le armate ottomane smisero di combattere i Paleologi come antesignani del cristianesimo e baluardo della religione di Cristo, considerandoli invece soltanto come scomodi occupanti di un territorio del quale bisognava appropriarsi. Fu proprio grazie a quei colloqui, avvenuti nell'anno in cui Manuele II assunse la corona imperiale, a far sì che non si ammantasse di significati religiosi quelle che erano guerre di conquista».

«Credo che per porre rimedio a quanto è successo - conclude Pietro Paleologo - sia necessario valorizzare i passi coranici che invitano alla tolleranza religiosa».

[AnTor]

NOVITÀ IN FARMACIA

Perdere peso adesso!

Dopo le vacanze, "effetto palestra" con una sola compressa al mattino

MILANO - Rientrare dalle vacanze con una taglia in più... Un problema da affrontare subito. Non solo per ragioni estetiche, ma anche e soprattutto per una questione di salute (come è noto, tanti sono i pericoli legati al sovrappeso...). Come porre rimedio?

Oggi in farmacia c'è una novità, messa a punto dal Centro Ricerche Syrio Pharma, che può aiutarvi a raggiungere

risultati soddisfacenti. Si chiama DIMaDAY.

Anche il prezzo è un'interessante novità: solo 9,90 euro!

Sappiamo bene che per riguadagnare il "peso forma" occorre un'alimentazione corretta e un'attività fisica costante.

Correre ad iscriversi in palestra è dunque una buona idea ma spesso non basta...

L'abbinamento di una compressa di DIMaDAY - presa al mattino - permette, in più, di disporre nell'arco di tutta la giornata di principi che contribuiscono ad aumentare la termogenesi.

La termogenesi è quell'importante processo fisiologico che stimola il consumo calorico, mobilitando i grassi di deposito a favore della massa magra.

Diciamo con una metafora: un "effetto palestra" di cui le persone magre per natura, godono felicemente e senza troppi sforzi.

Se i prodotti acquistati finora vi hanno deluso per l'impegno richiesto (3 o più

TERMOGENESI E CONSUMO CALORICO

Le calorie consumate nell'arco della giornata corrispondono alla somma del metabolismo basale e dei consumi generati dall'attività fisica. È stato calcolato che l'attivazione della termogenesi permette di aumentare il metabolismo basale fino al 10-15% (circa quanto una persona di 70 Kg consuma in 30 minuti di corsa...).

compresse al giorno), per il prezzo elevato e soprattutto per i modesti risultati conseguiti, è il momento di affidarsi a DIMaDAY...

Chiedetelo al vostro Farmacista e provatelo: presto la taglia in più sarà solo un ricordo dell'estate appena finita!

EFFETTO DIMaDAY attivazione della termogenesi

- AUMENTO DEL CONSUMO CALORICO
- MOBILITAZIONE DEI GRASSI DI DEPOSITO
- AUMENTO DELLA MASSA MAGRA



Maggiori informazioni? Non esitate a chiamare: Syrio Pharma, Milano - Numero Verde 800-652515

